Juventus-Torino, sfida tra bomber: Belotti meglio di Higuain

Archiviata l'andata della semifinale di **Champions League** con il **Monaco**, in casa **Juventus** ora la testa è rivolta al derby di sabato sera, ore 20.45, contro il **Torino**, valido per la 35° giornata di Serie A. Osservati speciali, ovviamente, saranno i due bomber che si stanno sfidando, insieme a **Dzeko**, **Icardi e Mertens**, per il titolo di capocannoniere del nostro campionato: **Gonzalo Higuain** e **Andrea Belotti**.



Dopo la stagione straordinaria al **Napoli**, il *Pipita* sta ripetendo il tutto (con numeri però in calo) anche nella nuova avventura bianconera. Sono 23 i goal in 34 partite per l'argentino, con una media di una rete ogni 116 minuti, a cui vanno aggiunti anche 2 assist. Ancor meglio, però, sta facendo il *Gallo* che ha trovato la via della rete in ben 25 occasioni, in 31 partite, segnando ogni 108 minuti. L'attaccante granata, inoltre, ha collezionato anche 5 passaggi vincenti per i compagni. **Belotti** ha effettuato più passaggi (616 a 547), ma **Higuain** è stato più preciso (82% a 77%). 32 i dribbling riusciti per entrambi, mentre il primo ha subito decisamente più falli del secondo (115 a 25). Anche la media voto premia il bomber del **Torino**: 6.65 a 6.49.



Oltre al senso del goal l'attaccante del **Torino** si è messo in mostra per il grande sacrificio offerto durante il match. Alcuni dati, infatti, ci confermano il tutto: sono 78 i falli commessi da **Belotti** (tantissimi se pensiamo agli appena 16 di **Higuain**), addirittura 526 i contrasti (contro i 188 del collega), 28 le scivolate (17 per Higuain) e, ovviamente, è maggiore anche il numero di cartellini

gialli (5 a 0). Ovviamente tale dedizione al gioco di squadra in qualche modo influisce anche sulla sua vena realizzativa: il *Gallo* ha una precisione nei tiri del 49% contro il 60% del *Pipita*. Anche il numero di palloni toccati a partita ci fa capire di come l'attaccante granata sia più dentro nel gioco (40 a 37). Il calciatore della **Juventus** non ha calciato rigori, quello del **Torino** 5 (realizzandone solo 2).

In conclusione stiamo parlando di due attaccanti veramente sopra la media: **Higuain** è stato il colpo da 90 dei bianconeri e anche dai suoi goal è passata un'ampia fetta del 6° Scudetto consecutivo. Dall'altra parte **Belotti** è il nuovo che avanza, una nuova tipologia di attaccante: spietato sotto porta ma che al contempo riesce ad aiutare la squadra sacrificandosi talvolta più dei centrocampisti. Con il *Gallo* l'attacco della Nazionale italiana ha un futuro assai roseo.

Lotta salvezza: calendario duro per il Genoa, Empoli in discesa. Il Crotone può sperare

A quattro giornate dalla fine del campionato la lotta salvezza è entrata più che mai nel vivo. **Genoa, Empoli** e **Crotone** in queste ultime partite si daranno battaglia per evitare la retrocessione in Serie B. Analizziamo giornata per giornata le difficoltà del calendario per gli uomini di **Juric, Martusciello** e **Nicola.**

35° giornata:



Partiamo dal Genoa, quintultimo a 30 punti. Il grifone, in un periodo nerissimo, avrà la partita più difficile del turno: gli uomini di Juric ospiteranno **l'Inter.** I nerazzurri di **Pioli** non vincono da 6 gare ed hanno bisogno di punti per avvicinare il **Milan** e la zona Europa League. Discorso diverso per l'Empoli, quartultimo a 29 punti. Gli uomini di Martusciello ospiteranno il **Bologna,** già salvo e senza reali obiettivi. Tuttavia andrà fatta molta attenzione, i rossoblu vengono dalla vittoria per 4 a 0 contro l'**Udinese** ed hanno dimostrato di voler chiudere il campionato in bellezza. Chiudiamo con il Crotone, terzultimo a 25 punti e virtualmente in Serie B. Gli uomini di Nicola sulla carta hanno l'impegno più facile, in trasferta contro il **Pescara** già retrocesso, ma dovranno fare a meno di 3 uomini importantissimi: **Falcinelli**, **Crisetig** e **Stoian.**

36° giornata:



La terzultima giornata, la più semplice delle quattro, aprirà la volata alla salvezza. Il Genoa dovrà andare a **Palermo,** contro una squadra che molto probabilmente sarà già matematicamente in Serie B. L'Empoli, invece, volerà a **Cagliari:** gli uomini di **Rastelli** sono ormai salvi ma, tra le mura amiche, hanno dimostrato di giocare bene e segnare tanto. Infine il Crotone ospiterà **l'Udinese,** gli uomini di Nicola avranno l'obbligo di vincere per poi concentrarsi sulle durissime due sfide finali.

37° giornata:

Alla penultima giornata iniziano le gare difficili e importanti. Non tanto per il Genoa, che ospiterà il **Torino.** Il grifone dovrà ovviamente fare attenzione all'attacco granata e soprattutto a **Belotti,** a caccia della vittoria nella classifica dei capocannonieri. Più difficili, però, le sfide di Empoli e Crotone. La squadra di Martusciello dovrà vedersela, in casa, con **l'Atalanta** di **Gasperini,** in piena corsa Europa League. I rossoblu invece dovranno volare a Torino, contro la **Juventus.** I bianconeri potrebbero essere già campioni d'Italia ma i numeri

impressionanti dello Stadium non regalano molte possibilità agli uomini di Nicola.

38° giornata:



L'ultima giornata del campionato di Serie A 2016/2017 vedrà come protagonista nella lotta salvezza la città di Roma. Il Genoa infatti dovrà vedersela, fuori casa, con i giallorossi. Gli uomini di **Spalletti** molto probabilmente si giocheranno il secondo posto con il **Napoli** fino alla fine ed avranno bisogno di una vittoria. Il Crotone, invece, ospiterà la **Lazio**. I biancocelesti di **Simone Inzaghi** potrebbero aver raggiunto il loro obiettivo e per gli *Squali* potrebbe essere una partita più "semplice". Molto più tranquilla la gara dell'Empoli che volerà a Palermo contro una squadra molto probabilmente già retrocessa.

Milan-Roma, portieri a confronto: Szczesny una sicurezza, Donnarumma da Nazionale

Domenica sera, alle ore 20.45, andrà in scena **Milan-Roma**, posticipo serale **della 35° giornata di Serie A**. Questa, insieme al derby di Torino, sarà sicuramente il match più interessante di giornata sia per i valori in campo che per la posta in gioco. Infatti entrambe le squadre si giocano un piazzamento in Europa: gli uomini di **Vincenzo Montella** devono difendere il 6° posto dall'attacco di **Inter** e **Fiorentina** mentre la squadra di **Luciano Spalletti** il 2°, con il **Napoli** che è appena ad una lunghezza di distanza. Partiamo oggi con i nostri soliti "testa a testa" e la prima sfida vedrà di fronte i due portieri: **Gianluigi Donnarumma** e **Wojciech Szczesny**.



Sia il portiere rossonero che quello giallorosso stanno vivendo un'ottima stagione dal punto di vista personale; l'estremo difensore del **Milan** ha subito 38 reti in 34 partite (1.12 a partita) ma al contempo è riuscito a mantenere inviolata la propria porta in ben 11 occasioni, parando anche 2 calci di rigore. Ancor meglio, però, ha fatto il polacco della **Roma** che ha subito meno goal (31, con una media di 0.91 a gara), ottenuto più *clean sheets* (14) e parato lo stesso numero di penalty (2), e collezionato lo stesso numero di presenze (34). La media voto premia, di poco, *Gigio* (6.34 a 6.29).



Donnarumma ha effettuato più parate di **Szczesny** (127 a 108) con una media a partita di 3.7 (contro i 3.2 del giallorosso). Entrambi hanno il 77% di tiri parati (percentuale molto alta, tra i primi del nostro del campionato). Il rossonero ha effettuato più passaggi (1082 a 872) ma il giallorosso si è rivelato più preciso con i piedi (77% a 74%). Tale percentuale è confermata anche dal numero di rinvii dal fondo corretti che premiano ancora una volta il portiere della Roma (418 su 473, 88%, contro i 367 su 429 del rossonero, 85%). L'italiano ha ricevuto 2 ammonizioni, il polacco 0.

In conclusione stiamo parlando probabilmente dei migliori 2 portieri del nostro campionato subito dopo **Gianluigi Buffon**. **Donnarumma** sarà il futuro del **Milan** e della Nazionale italiana mentre **Szczesny** (purtroppo per noi che amiamo il calcio italiano) tornerà all'**Arsenal** a fine stagione e difficilmente tornerà in Serie A, nonostante le voci di mercato che lo vorrebbero vicino al **Napoli**.

Serie A, SOS simulatori: come fermare i prossimi Strootman

Se non è una **piaga del calcio**, poco ci manca. Ultimo viene **Kevin Strootman**, che con un tuffo quasi olimpionico si è visto concedere un rigore nell'ultimo *derby* di **Roma**. Per fortuna ininfluente al risultato finale, se no chissà che sarebbe successo. Ma anche quando il fattaccio in questione non è così clamoroso, i **simulatori** rappresentano sempre una minaccia al corretto andamento delle gare. Una variabile piuttosto controversa per un gioco che di suo ne ha già parecchie, sin troppe. Come gli errori (legittimi) degli arbitri, che speriamo ridursi drasticamente con **l'introduzione della VAR**. Ora per il centrocampista olandese si prospetta il rischio della **prova tv** con seguente squalifica da definirsi. Basterà punirne uno per educarne cento?



Già di per sé l'uso delle immagini televisive rappresenta un'infrazione alle regole stabiliti sino a oggi. Non è la prima volta che il giudice sportivo ne fa uso, anche se finora lo si è fatto sopratutto per **situazioni sfuggite del tutto all'attenzione dell'arbitro**: gesti o parole dei calciatori, fallacci non visti ecc. Non è il caso di Strootman, la cui caduta fragorosa è stata vista e da qui giudicata dal direttore di gara **Daniele Orsato** un po' come successe per il caso **Krasic** o **Zalayeta**. La correzione di una decisione del direttore di gara sarebbe un precedente facile da contestare e metterebbe gli organi federali in grave imbarazzo. Tantissimi club, forse tutti, potrebbero sporgere così reclamo per partite "*falsate*" da occasioni analoghe.

Inoltre pensiamo che, nello sport come nella vita in generale, occorra essere **coerenti**. La squalifica per una simulazione manifestamente clamorosa non impedirebbe a *emuli* più abili di continuare a fare quel che fanno ogni domenica. **Strootman è l'eccezione**, non la regola: la stragrande maggioranza dei rigori

dubbi deriva da cadute che si scoprono accentuate solo con la **moviola**. In attesa dell'avvento della tecnologia, occorrerebbe quindi o agire per bene o non agire affatto. O la Federazione punisce tutti i simulatori, a partire dai più bravi (non dai più scarsi come l'olandese), oppure lasci le cose così come sono. La logica del ***punire uno per educarne cento*** purtroppo non funziona: al contrario è per educarne uno, che occorre punirne cento. Speriamo che chi debba capire, almeno questo lo capisca.

Inter, follie per Walker. Ma ne vale davvero la pena?

Un nome che ricorda un personaggio da *Star Wars* e una valutazione più che stellare: **Kyle Walker** rischia seriamente di diventare uno dei botti del prossimo mercato. Dopo sei stagioni, il 26enne terzino inglese avrebbe infatti voglia di lasciare il **Tottenham** destando l'interesse di mezza **Europa**. In particolare dell'**Inter**, che proprio nel suo reparto di competenza è alla ricerca di rinforzi di spessore. Sarebbe un affare onerosissimo, visto che al momento gli *Spurs* sparano alto sulla valutazione: ben **60 milioni di euro**, cifra francamente irreale anche in previsione di un'asta con partecipanti anche **Manchester City** e **Barcellona**.

Sorgono così spontanee le domande sull'opportunità stessa di un investimento del genere, anche se a cifre un po' più basse. Walker è considerato dagli osservatori uno dei migliori terzini in circolazione, l'emblema dell'**interprete moderno del ruolo**: forte fisicamente, veloce, tecnico e in grado di affrontare entrambe le fasi con efficacia. Difficile trovare di meglio, sulla carta.

Già, sulla carta. Ma non possiamo far finta che nel calcio valgano solo le valutazioni teoriche. Non è senza motivo, ad esempio, se Walker in questa stagione ha disputato la miseria di **3 sole partite** in **Premier League**. Colpa di

contrasti con l'allenatore **Mauricio Pochettino**, dettati anche da un caratterino un po' ribelle. Egli non dà l'impressione d'essere il profilo giusto per un contesto come quello dell'Inter, bisognoso di sicurezze e non di incognite. Senza contare purtroppo anche una questione molto più annosa: l'**adattabilità** di un terzino inglese a un campionato come il nostro, completamente agli antipodi sul profilo tattico. Purtroppo i precedenti (ricordate **Ashley Cole** e **Micah Richards**?) non sono confortanti. Avrebbe quindi senso dissanguarsi così tanto per quella che davvero pare una scommessa azzardatissima?

Generazione di fenomeni: ecco l'Italia del futuro

Il mondiale in Russia del 2018 per molti giocatori italiani comporterà l'addio alla Nazionale. I vari **Buffon, Chiellini, Barzagli** e **De Rossi** difficilmente faranno parte della nuova spedizione che punterà all'Europeo del 2020. Tuttavia il ricambio è già pronto, **l'Italia** ha a disposizione una generazione promettente come non accadeva da anni. Il CT **Gian Piero Ventura**, utilizzando regolari stage, sta già tenendo sotto osservazione diversi giocatori e nelle prossime gare potrebbe iniziare a convocarli in pianta stabile.

Proviamo però ad immaginare la Nazionale del futuro, quella che nascerà dopo il prossimo mondiale. Il grande cambiamento sarà sicuramente tra i pali, dopo più di vent'anni (29 ottobre 1997 il debutto) Gianluigi Buffon lascerà difendere la porta azzurra a **Donnarumma** e **Meret.** In difesa rimarrà certamente **Bonucci** e per due juventini in uscita (Chiellini e Barzagli) entreranno in pianta stabile altri due bianconeri, **Rugani** e **Caldara,** senza dimenticare il centrale del **Milan Alessio Romagnoli.** Discorso simile anche per gli esterni, **De Sciglio** e **Florenzi** potrebbero avere come compagno il giallorosso **Emerson Palmieri** (passaporto italiano) e verranno affiancati sicuramente dai due terzini dell'**Atalanta Conti** e **Spinazzola.**

Anche in mezzo al campo Ventura potrà contare ancora sue due veterani come **Marchisio** e **Verratti** e tante belle speranze. Innanzitutto **Roberto Gagliardini,** il centrocampista dell'**Inter** in realtà potrebbe bruciare le tappe ed entrare nel giro dei convocati già per il mondiale in Russia. Inoltre la "*cantera*" azzurra può contare su almeno 3 centrocampisti che si sono messi in luce in questa stagione: **Lorenzo Pellegrini** a **Sassuolo, Manuel Locatelli** con il **Milan** e **Amadou Diawara.** Il centrocampista del **Napoli,** nato in **Guinea,** ha sorpreso tutti ed è convocabile grazie al suo passaporto italiano.



In attacco le due certezze per il futuro sono sicuramente **Andrea Belotti** e **Ciro Immobile.** Alle loro spalle si sta mettendo in mostra con la maglia dell'Atalanta (anche se deve migliorare sotto l'aspetto realizzativo) **Andrea Petagna.** Non solo punte però, ci sono anche giocatori di grande classe da utilizzare sugli esterni o come trequartisti. **Lorenzo Insigne** dovrà, infatti, guardarsi dalla concorrenza di **Domenico Berardi** e dei due campioncini viola **Federico Bernardeschi** e **Federico Chiesa.**

Non vogliamo aspettare il 2018? Molti dei giocatori che abbiamo citato saranno impegnati dal 16 al 30 giugno 2017 in **Polonia,** per l'Europeo under 21. L'Italia, che non vince il torneo dal lontano 2004, sotto la guida del Ct **Di Biagio** proverà ad arrivare in fondo alla manifestazione e dimostrare a tutti che la prossima

generazione azzurra è davvero promettente.

Serie A – 35° giornata: le probabili formazioni

Sabato 6 maggio ore 18.00

Napoli – Cagliari

Problema per **Sarri** in difesa, il tecnico del **Napoli** dovrà fare a meno di **Koulibaly,** squalificato. Al posto del senegalese dovrebbe giocare **Maksimovic** mentre in avanti **Milik** proverà ad insediare **Mertens**. In mezzo al campo problema **Hamsik,** il centrocampista potrebbe saltare la gara per problemi muscolari. In casa **Cagliari** due dubbi per **Rastelli:** in difesa da valutare **Isla** (indisponibile già contro il **Pescara)** in avanti, invece, da monitorare le condizioni di **Borriello**.

Napoli (4-3-3): Reina; Hysaj, Albiol, Maksimovic, Ghoulam; Zielinski, Diawara, Hamsik; Callejon, Mertens/Milik, Insigne. **Allenatore**: Sarri.

Cagliari (4-4-1-1): Rafael; Isla, Pisacane, Bruno Alves, Murru; Barella, Ionita, Tachtsidis, Padoin; Joao Pedro; Borriello. **Allenatore**: Rastelli.

Sabato 6 maggio ore 20.45

Juventus – Torino

Allegri dovrà valutare le condizioni della squadra dopo la trasferta di Champions League. Il tecnico bianconero dovrà fare a meno di **Rugani** in difesa ma potrebbe lanciare **Benatia.** In mezzo al campo spazio per **Khedira** mentre in attacco giocheranno, almeno dall'inizio, tutte e quattro gli attaccanti. In casa **Torino Mihajlovic** continuerà con il 4-2-3-1. In mezzo al campo recuperato **Benassi,** in

avanti **Boyè** favorito su **Iturbe.**

Juventus (4-2-3-1): Buffon; Lichtsteiner, Benatia, Bonucci, Asamoah; Khedira, Pjanic; Cuadrado, Dybala, Mandzukic; Higuain **Allenatore:** Allegri.

Torino (4-2-3-1): Hart; Zappacosta, Moretti, Rossettini, Barreca; Baselli, Acquah; Iago Falque, Ljalic, Boyè; Belotti. **Allenatore:** Mihajlović.

Domenica 7 maggio ore 12.30

Udinese – Atalanta

Delneri dovrebbe confermare **Angella** in mezzo alla difesa con **Danilo** ma ha il dubbio **Thereau**, non al meglio. In caso di assenza dell'attaccante pronto **Perica.** In casa **Atalanta** due problemi per **Gasperini**: mancheranno **Freuler** e **Conti** per squalifica. In avanti **Petagna** nuovamente titolare con **Gomez**.

Udinese (4-3-3):Karnezis; Widmer, Danilo, Angella, Felipe; Badu, Hallfredsson, Jankto; De Paul, Zapata, Thereau/Perica. **Allenatore:** Delneri.

Atalanta (3-4-1-2): Berisha; Masiello, Caldara, Toloi; Hateboer, Kessié, Cristante, Spinazzola; Kurtic; Gomez, Petagna. **Allenatore:** Gasperini.

Domenica 7 maggio ore 15.00

Chievo – Palermo

Problemi in difesa per **Maran**, il tecnico del **Chievo** dovrà fare a meno di **Gobbi** (squalificato) e **Dainelli** (infortunio con il **Genoa**). In avanti **Pellissier** dovrebbe tornare a fare coppia con **Inglese.** Problema anche per il **Palermo, Bortuluzzi** non avrà **Nestorovski**, squalificato, in attacco. Il tecnico rosanero dovrebbe scegliere il 3-5-1-1: **Diamanti** giocherà a supporto di **Balogh** in avanti.

Chievo (4-4-2): Sorrentino; Frey, Spolli, Cesar, Cacciatore; Radovanovic, Castro, Izco, Bastien; Inglese, Pellissier. **Allenatore:** Maran.

Palermo (3-5-1-1): Fulignati; Andelkovic, Cionek, Goldaniga, Rispoli, Chochev, Gazzi, Jajalo, Aleesami; Diamanti; Balogh. **Allenatore:** Bortoluzzi.

Empoli – Bologna

Empoli alla ricerca disperata di punti per tenere il **Crotone** lontano. **Martusciello** deve valutare **Croce** e scegliere i due attaccanti tra **Thiam**, **Pucciarelli** e **Mchedlidze.** In casa **Bologna Donadoni** ritroverà **Dzemaili** e **Pulgar** dopo la squalifica. Il tecnico del **Bologna** però potrebbe perdere lo svizzero, in dubbio per un problema muscolare.

Empoli (4-3-1-2) : Skorupski; Laurini, Bellusci, Barba, Pasqual; Dioussè, Croce, Krunic, El Kaddouri; Pucciarelli, Michelidze/Thiam. **Allenatore:** Martusciello.

Bologna (4-3-3)**:** Mirante; Torosidis, Gastaldello, Maietta, Masina; Pulgar, Viviani, Taider; Verdi, Destro, Krejci. **Allenatore**: Donadoni.

Genoa – Inter

Genoa in crisi e disperatamente alla ricerca di punti salvezza. **Juric** dovrà fare a meno di **Laxalt** (squalificato) e dovrà valutare le condizioni di **Ntcham** e **Taarabt** non al meglio. In casa **Inter** diversi problemi in difesa: **Miranda** salterà la gara per un risentimento muscolare e **Murillo** è squalificato. In avanti tornerà **Perisic** mentre **Kondogbia** prenderà il posto di **Brozovic.**

Genoa (3-5-2): Lamanna; Munoz, Burdisso, Gentiletti; Lazovic, Veloso, Cataldi, Rigoni, Beghetto; Palladino; Simeone. **Allenatore:** Juric.

Inter (4-2-3-1): Handanovic, D'Ambrosio, Andreolli, Medel, Nagatomo, Kondogbia, Gagliardini, Candreva, Joao Mario, Perisic, Icardi. **Allenatore:** Pioli.

Lazio – Sampdoria

Il terzo posto è lontano ma la Lazio proverà ad insidiare il **Napoli** fino alla fine. **Inzaghi** dovrà valutare le condizioni di **de Vrij** e **Lukaku** (usciti doloranti dopo il derby) e dovrà fare a meno di **Parolo** (squalificato). In avanti nuovamente a disposizione **Immobile.** Diversi problemi anche per **Giampaolo**, il tecnico della **Sampdoria** potrebbe perdere sia **Schick** (difficile il recupero) che **Budimir** in avanti. Nel caso di doppia assenza pronto **Ricky Alvarez** per il 4-3-2-1.

Lazio (3-4-2-1): Strakosha; Bastos, de Vrij, Wallace; Basta, Biglia, Milinkovic-Savic, Lulic; F. Anderson, Keita; Immobile. **Allenatore:** Inzaghi.

Samdoria (4-3-1-2): Viviano; Bereszynski, Silvestre, Skriniar, Pavlovic; Barreto, Linetty, Torreira; Fernandes; Quagliarella, Schick. **Allenatore:** Giampaolo.

Pescara – Crotone

Zeman non avrà a disposizione **Muntari** per squalifica e deve valutare le condizioni di **Campagnaro** e **Bahebeck**, non al meglio. In casa **Crotone** sfida importantissima per inseguire **Empoli** e **Genoa.** Mister **Nicola** deve affrontare assenze pesanti: **Falcinelli** e **Crisetig** out per squalifica e **Stoian** per problemi fisici. In avanti **Trotta** farà coppia con **Simy.**

Pescara (4-3-3): Fiorillo; Zampano, Bovo, Milicevic, Fornasier; Coulibaly, Verre, Memushaj; Benali, Cerri, Caprari. **Allenatore**: Zeman.

Crotone (4-4-2): Cordaz; Rosi, Ceccherini, Ferrari, Martella; Rohden, Barberis, Capezzi, Nalini; Trotta, Simy. **Allenatore**: Nicola.

Sassuolo – Fiorentina

Buone notizie per **Di Francesco,** il tecnico del **Sassuolo** potrebbe ritrovare **Defrel, Dell'Orco, Mazzitelli** e **Pellegrini.** A disposizione anche **Cannavaro** e **Politano.** In casa **Fiorentina Sousa** ritrova **Kalinic** dopo le due giornate di squalifica. In difesa mancherà **Astori** (squalifica) ma si proverà il recupero di **Rodriguez.** Sulla trequarti nuovamente a disposizione Bernardeschi.

Sassuolo (4-3-3) : Consigli; Lirola, Acerbi, Cannavaro, Peluso; Aquilani, Sensi, Duncan; Berardi, Matri/Defrel, Politano. **Allenatore**: Di Francesco

Fiorentina (3-4-2-1): Tatarusanu; Sanchez, Gonzalo Rodriguez, Salcedo; Chiesa, Vecino, Badelj, Tello; Valero, Bernardeschi; Kalinic. **Allenatore** Sousa.

Domenica 7 maggio ore 20.45

Milan – Roma

Montella ritrova **De Sciglio** e **Sosa** dopo la squalifica e deve valutare le condizioni di **Romagnoli,** non al meglio. In avanti ancora sfida tra **Bacca** e **Lapadula** per un posto da titolare. Problemi anche per **Spalletti,** il tecnico della **Roma** non avrà **Rudiger** e **Strootman** per squalifica. Nuovamente difesa a

quattro con l'ingresso di **Bruno Peres** e **Paredes.**

Roma (4-2-3-1): Szczesny; Bruno Peres, Manolas, Fazio, Emerson Palmieri; Strootman, De Rossi; Salah, Nainggolan, El Shaarawy; Dzeko. **Allenatore:** Spalletti.

Milan (4-3-3): Donnarumma; Calabria, Paletta, Zapata/Romagnoli, De Sciglio; Sosa, Mati Fernandez, Pasalic; Suso, Lapadula/Bacca, Deulofeu. **Allenatore:** Montella.

Monaco-Juventus, crack a confronto: Dybala da urlo, Mbappé "ammazza grandi"

Domani sera, allo *Stade Louis II*, va in scena l'andata delle semifinali di **Champions League** tra **Monaco** e **Juventus**. Il club francese allenato da **Leonardo Jardim** ha superato il **Manchester City** agli ottavi e il **Borussia Dortmund** ai quarti, mentre i bianconeri di **Massimiliano Allegri** hanno avuto la meglio prima sul **Porto** e poi sul **Barcellona**. **I precedenti "sorridono" alla squadra italiana** ma attenzione **all'11 biancorosso che mischia giocatori di esperienza a giovanissimi talenti**. In vista di questo interessante match mettiamo a confronto i maggiori due talenti: **Kylian Mbappé** e **Paulo Dybala**.



In questa edizione di Champions **Mbappé** si sta mettendo in gran luce con prestazioni di rilievo e soprattutto per la facilità con cui sta trovando la via della rete. L'attaccante francese classe '98, infatti, ha segnato 5 reti nelle 7 presenze sinora collezionate, ma il dato che salta maggiormente all'occhio è che il n°29 del **Monaco** segni un goal ogni 71 (!!!) minuti. **Dybala**,

invece, ha all'attivo 8 presenze e 4 goal ma la sua media è decisamente più bassa (1 rete ogni 209 minuti). Curioso il fatto che il primo abbia segnato tutti i suoi goal nella fase ad eliminazione diretta (2 al City e 3 al Dortmund); il secondo, invece, arriva dalla straordinaria, e decisiva, doppietta contro il Barcellona siglata nell'andata allo *Stadium*, che ha permesso alla **Juventus** di ipotecare il turno.



Gli altri dati sono quasi tutti a favore della *Joya* che è in vantaggio nel numero di passaggi (247 a 71), nella precisione di questi (85% a 82%), in quello dei contrasti (58 a 51), e nella riuscita di quest'ultimi (60% a 39%). **Dybala** subisce più falli di **Mbappé** (17 a 5) ma ne commette di più (5 a 2). Nessuno dei due ha ricevuto cartellini gialli o rossi. Pari il numero di dribbling riusciti (13). Il bianconero, a differenza del calciatore francese, è più nel vivo della manovra come confermano i 77 palloni toccati a partita contro i 37 del giovane attaccante biancorosso che però ha una miglior precisione nei tiri in porta (70% a 38%). Entrambi sono a 0 assist forniti.

In conclusione **Dybala** al momento è superiore come qualità di gioco ma la stagione europea di **Mbappé** è davvero un qualcosa di straordinario e, se pensiamo che il francese ha solo 18 anni, possiamo capire di trovarci davanti ad un prossimo *crack* del calcio mondiale. La **Juventus** non dovrà assolutamente sottovalutare il **Monaco** perché il n°29 biancorosso potrebbe tirare qualche brutto scherzo (chiedere a **Guardiola** e **Tuchel**).

Quattro derby, quattro lezioni di

tattica da parte di Inzaghi

Si è concluso ieri il quarto derby stagionale fra **Roma** e **Lazio,** una quaterna di partite che lancia un messaggio forte, particolare, che incredibilmente cozza fortemente con quello che invece dice la classifica. In questo editoriale non vogliamo risparmiare mezzi termini: la squadra di **Inzaghi** ha completamente umiliato gli uomini di **Spalletti** che, sebbene in fin dei conti abbiano vinto due partite, ne escono con le ossa rotte. Per i giallorossi a pesare non è stata solo l'eliminazione dalla Coppa Italia, ma anche la sensazione di non aver mai, in poco più di 360 minuti, avuto il controllo completo del gioco. Nemmeno nei minuti finali di quel derby del 4 dicembre finito 0 a 2, che sembrava essere un ennesimo segnale di superiorità da parte di un club che di derby non ne perdeva da 2013, gli uomini Spalletti sono riusciti a convincere del tutto. Proprio da quel finale di partita vogliamo partire, perché la chiave è lì. Stupidi noi a non trovarla.



Il gol di Basta del 2 a 1 nell'ultimo derby.

Nella conferenza stampa post partita fecero scalpore le parole di Simone Inzaghi che, con molta tenacia e fierezza, difese apertamente la propria squadra attribuendo agli avversari una vittoria non meritata: "*La Roma non ci ha dominato, per 60 minuti non è riuscita a fare un tiro in porta. Sicuramente nemmeno noi abbiamo fatto il massimo per portarci avanti ma a fine primo tempo pensavo che se qualcuno l'avesse potuta sbloccare, quella era la Lazio*". Parole amare quelle del tecnico biancoceleste, che a Roma (sponda giallorossa) sapevano di "Rosicata" ma che in realtà nascosero non poche verità. Cosa sarebbe successo se la Lazio avesse segnato in quella occasione ad inizio partita? Cosa sarebbe successo se **Wallace** non avesse tentato quell'inutile giocata? Inutile chiedercelo, dicemmo allora; sarebbe successo proprio questo, rispondiamo ora. Partiamo da

un presupposto: a livello di rose la Roma molto probabilmente è più forte. Su questo c'è poco da obiettare perché, a parte qualche elemento di rilievo nella rosa di Inzaghi come **Keita, Biglia** o **Anderson,** in tutti i reparti i giallorossi hanno sicuramente più talento e anche più esperienza, oltre ovviamente ad avere speso il triplo dei cugini e con un budget a disposizione per gli stipendi più che doppio. Per fortuna però il calcio non è pure speculazione economica e spesso basta organizzazione, cervello e grinta per fare miracoli ed imprese inimmaginabili nei bookmakers di agosto.



Non sono mancati i momenti di tensione.

Uno dei tanti fattori che determinano la bellissima variabilità di questo sport è la figura dell'allenatore che, in uno sport tattico come il calcio, è molto di più di una semplice persona che deve far correre i suoi giocatori. La storia dei derby di quest'anno ne è un perfetto esempio perché sì, la netta supremazia laziale deriva proprio dalle scelte sbagliate di Spalletti e dalle decisioni corrette di Inzaghi. La cosa che più fa pensare, sotto questo punto di vista, è che gli errori commessi dal tecnico toscano si sono reiterati in tutte le partite, quasi come una stupida e saccente voglia di dimostrare la propria superiorità: non è stato così, perché anche il tecnico della Lazio ha mandato in campo una squadra quasi sempre simile, dimostrando ogni volta di aver trovato un modo intelligente di bloccare ogni spunto giallorosso. Proprio per questo abbiamo deciso di sviluppare questo approfondimento non analizzando partita per partita, ma andando ad evidenziare alcuni punti critici che si sono sviluppati all'interno delle 4 gare e che hanno determinato questa netta e profonda differenza fra le due squadre.

L'ATTACCO E' LA MIGLIOR DIFESA, SOPRATUTTO QUANDO QUESTA E' MONCA

Uno degli elogi migliori fatti ad Inzaghi riguarda la gestione della fase offensiva: la Lazio il talento ce lo ha sopratutto davanti, grazie a due esterni tra loro molto diversi ma complementari come Felipe Anderson e Keita: il primo è quasi un trequartista a cui piace rientrare spesso sul centro e provare il tiro dalla distanza, il secondo è invece un'ala pura che preferisce andare sul fondo o dribblare direttamente l'uomo che ha davanti per rendersi pericoloso e/o creare superiorità numerica nella metà campo avversaria. A completare il terzetto ci pensa **Ciro Immobile,** tornato finalmente ai suoi livelli dopo una serie di stagioni non proprio positive. Dal canto suo la Roma quest'anno è stata finalmente elogiata anche per la sua fase difensiva, grazie sopratutto alla trasformazione tattica di Spalletti che, senza **Salah** per la coppa d'Africa, ha schierato un compatto 3-5-2, sfruttando tutti i suoi difensori centrali migliori (**Fazio, Rudiger** e **Manolas**) e agevolando il lavoro dei terzini di spinta (**Palmieri** e **Peres**) che proprio esterni bassi non sono. Guarda caso l'unico derby veramente vinto dai giallorossi (il primo) è stato proprio l'unico giocato con la difesa a 3 anche se, come detto in precedenza, i problemi sono strutturali.



Da notare, oltre alla mio talento artistico, la mancanza di supporto offensivo dei terzini che rende quello della Roma uno schieramento asimmetrico.

La squadra di Spalletti tende infatti ad avere qualche problema di impostazione dal basso, visto che né Manolas né Rudiger sono in grado di gestire egregiamente la palla. La situazione è migliorata grazie all'inserimento di Fazio, sicuramente il migliore sotto questo aspetto. Il posizionamento a 3 della linea giallorossa permette di far avanzare i terzini che fanno in modo di schiacciare all'indietro tutta la squadra avversaria che, rinunciando al pressing, lascia assoluta libertà di

impostazione. Il problema è che la Roma, nei derby, non ha sfruttato quasi per nulla la salita degli esterni di centrocampo. Questo ha permesso due cose: 1) alla Lazio di giocare più alta e più stretta e quindi di pressare meglio il portatore di palla 2) di creare dei veri e propri buchi sulle fasce giallorosse: L'inserimento sulla destra di Rudiger in tutti i match disputati ha penalizzato infatti la manovra romanista: il tedesco sale assai poco e questo crea troppo distanza fra lui e Salah, che si è ritrovato fin troppo spesso isolato, perché è proprio Spalletti a chiedergli di restare alto per permettere le ripartenze. In questo modo si è spesso intasata la zona centrale del campo e i cross partiti dalla trequarti campo sono stati facili prede dei difensori biancocelesti.



Lo sbilanciarsi in avanti della Roma ha aperto le acque per gli inserimento dei giocatori avversari: se poi sbagli anche il fuorigioco caro Rudiger…

Un altro fattore determinante è stato tuttavia l'abnegazione e l'intelligenza tattica dei calciatori della Lazio: il sacrificio messo in atto a livello di pressione degli attaccanti biancocelesti è ammirevole perché non hanno dato un minuto di respiro ai palleggiatori avversari: sia al primo minuto del secondo derby di Coppa, sia all'ultimo del primo, il grande lavoro a livello difensivo dei ragazzi di Inzaghi è stato notevole: poco contano gli interpreti perché nel derby disputato ieri mancava Immobile, con Keita (non proprio il tipo da pressing a tutto campo) che ha svolto il suo compito in maniera ottimale, arrivando anche al gol. Molto saggia poi la decisione di Inzaghi di utilizzare un pressing "intelligente e mirato". Ad essere messi sotto pressione, in tutte le partite, sono stati infatti solo gli uomini di sinistra, ovvero Fazio ed Emerson, mentre Manolas e Rudiger erano quasi totalmente liberi. Questo ci riconduce al ragionamento fatto prima: il tedesco ed il greco non sanno impostare e per questo anche lasciarli liberi non è un grosso sacrificio perché 3 volte su 4 il loro è uno sterile lancio in avanti che

finisce preda dei propri difensori o della testa di **Milinkovic-Savic.** Inoltre, come già detto in precedenza, Salah viene ad aiutare pochissime volte, per cui Rudiger non ha nemmeno l'appoggio sulla proprio fascia, cosa che invece **Palmieri** ha con **El Shaarawy**.

MA QUANTI SONO QUESTI?

Secondo molti le partite si decidono a centrocampo: se tale reparto funziona, allora al 90% la vittoria è tua. Molto spesso è stata questa la chiave dei successi giallorossi, visto che hanno spesso potuto contare sull'esperienza di **De Rossi,** (in grado di aiutare difensivamente), sul ritorno della dinamicità di **Strootman** e sopratutto sull'exploit di **Nainggolan,** che mai come in questa stagione è riuscito a dimostrarsi un giocatore forte e completo. Dall'altra parte abbiamo però visto l'altrettanta crescita di Sergej Milinkovic-Savic che, grazie alla sua potenza e alla sua classe, si è preso senza nessun problema il centrocampo biancoceleste. Non si può dire sia stata una annata così soddisfacente anche per **Parolo** e **Biglia,** i quali sono stati sicuramente più discontinui del compagno di reparto, ma hanno comunque fatto molto meglio della passata stagione e sono riusciti a reggere una squadra che arriverà probabilmente ad un passo dalla Champions.



La Roma contro la Lazio ha decisamente giocato più alta rispetto alla partita con l'Inter.

La differenza sta però nel come sono stati posizionati in campo: in qualsiasi derby disputato Spalletti, con un po' di spocchia, ha sempre posizionato la sua squadra molto alta: a differenza della partita contro l'Inter, in cui i giallorossi riuscirono a strappare un grande risultato grazie ad una prova di sacrificio encomiabile, nella partita di tre giorni dopo contro la Lazio il baricentro è stato molto, troppo, più avanzato, permettendo alla Lazio di recuperare palloni e partire in contropiede. Sotto questo punto di vista è stato sublime il lavoro svolto da Biglia e dalla difesa: il centrocampista argentino ha agito da vero mediano chiudendo tutti i possibili spazi di incursione, mentre i tre centrali hanno chiuso **Dzeko:** questo ha portato

in varie occasioni ad un rallentamento della manovra giallorossa, con i centrocampisti (sopratutto **Paredes** nei derby di Coppa Italia) senza un riferimento preciso su cui appoggiarsi. La Lazio ha sfruttato ciò recuperando moltissimi palloni, sopratutto da dietro: Paredes alza la testa in cerca di compagni, non li trova, e da dietro arriva Parolo a rubargli il pallone per iniziare la fase di contropiede. Questo tipo di atteggiamento super-offensivo funziona solo se hai i reparti molto stretti, tanto movimento e la capacità di palleggiare con uno-massimo due-tocchi, cosa che la Roma troppo spesso non è riuscita a fare. Per carità, anche contro il **Villarreal** la zona mediana è stata parecchio densa, ma almeno in quell'occasione gli uomini di Spalletti hanno saggiamente deciso di affidarsi alle corsie esterne, andando quindi a penetrare sulla fascia per creare azione pericolose grazie sopratutto a Salah, Palmieri ed El Shaarawy.



Altro che gioco sulle fasce: la Roma nelle ultime partite punta principalmente sul centro.

Nelle gare contro gli storici rivali (ma anche in altre occasioni) la Roma ha invece preferito puntare tutto sulle corsie centrali, cercando il fraseggio corto fra i centrocampisti e Dzeko oppure gli inserimenti di Nainggolan. Persino gli esterni, sia El Shaarawy che Salah, hanno troppo spesso agito troppo centralmente, vicini alla punta, venendo intrappolati nella gabbia di ferro composta da **Wallace, De Vrij** e **Bastos.** Determinante è stato sopratutto Parolo, il quale si è letteralmente incollato a Nainggolan, non facendogli svolgere il compito da "tuttocampista" che di solito intraprende. Il belga, quando rimane troppo bloccato, non riesce ad essere determinante perché non ha grandi doti di palleggio o una disciplina tattica alla De Rossi che gli permette di liberarsi del pressing avversario. Molte volte elude le pressioni avversarie sopratutto grazie alla corsa e ai continui movimenti, ma la gabbia a 5 costruita da Inzaghi lo ha costretto a correre solo orizzontalmente non verticalmente, stancandolo a più riprese senza nessun tipo di beneficio per la manovra della Roma.

UNO, NESSUNO E CENTOMILA

E **Dzeko** ? Perché il centravanti bosniaco non è riuscito ad incidere come al suo solito? Semplicemente perché ha avuto tre condottieri, tre gladiatori, che non gli hanno permesso di essere decisivo. Inzaghi ha trattato il giocatore come se fosse un centravanti alla vecchia maniera utilizzando metodo anch'esso "antico": attraverso la marcatura ad uomo. L'allenatore della Lazio ha voluto concentrare le sue manovre difensive per arginare lui e Salah, mettendo come guardia i tre centrali: da una parte De Vrij e Bastos su Dzeko, con il primo che è andato a lottare sui palloni aerei e sulle palle ferme facendo valere la sua velocità, mentre il secondo (a seconda della posizione della palla) ha giocato di fisico a impattare oppure di anticipo, leggendo spesso bene i movimenti dell'avversario.



Qualunque sia lo sviluppo offensivo della Roma…

Al contrario Wallace andava sempre a scalare verso Salah, aiutando sopratutto **Lukaku** nel raddoppio quando l'egiziano provava a partire palla al piede. Questo ha decretato un incredibile immobilismo da parte dei giocatori romanisti che pressati e chiusi provavano a risolvere grazie a lanci lunghi e prevedibili. Nelle ultime 3 partite disputate Spalletti ha inoltre sbagliato praticamente tutti i cambi: in Coppa Italia spesso le riserve entravano troppo in ritardo, senza la possibilità di adattarsi, con il povero **Totti** costretto a cercare forzate verticalizzazioni che, grazie all'incredibile assetto organizzativo laziale, non facevano altro che far perdere palla alla squadra e far passare ulteriori secondi. Anche nella partita di ieri i cambi sono stati completamente disastrosi: far entrare una giocatore così in difficoltà come Bruno Peres solo per adottare il 3-5-2 non è stata una gran mossa, sopratutto se poi ricambi ancora modulo dopo che hai preso un altro gol.



...la linea difensiva della Lazio è sempre compatta, senza dar respiro a Dzeko e Salah.

Aldilà di tutto ciò che emerso soprattutto è una maggiore brillantezza da parte degli uomini di Inzaghi, che sembravano un unico corpo che correva sotto gli ordini del proprio allenatore. Al contrario la squadra giallorossa è sembrata disunita ed inerme: se la stanchezza fisica poteva essere una giustificazione sufficiente per le partite in Coppa, ciò non può bastare per l'ultima partita giocata, anche perché la Roma veniva da un momento migliore rispetto alla compagine biancoceleste. Anche da un punto di vista psicologico si è vista una differenza abissale: da una parte una squadra che ha fatto sempre il suo gioco, sempre la sua parte e sempre il suo dovere aldilà del risultato e aldilà di qualsiasi fase della partita. I giallorossi al contrario hanno sempre voluto far proclami anticipati (dal "Vinciamo tutte e due le partite" di Nainggolan al "Li battiamo 2 a 0" di Totti) salvo poi sgretolarsi non appena passati in svantaggio.

WHO ARE YOU? I'M YOU, BUT STRONGER

Torniamo quindi da dove siamo arrivati, da quell'avvertimento di Inzaghi a fine Lazio-Roma 0-2 che sa tanto di profezia, non di giustificazione. L'allenatore ha saputo limare i piccoli errori della sconfitta (in cui i biancocelesti erano stati comunque superiori) per costruire una serie di partite pressoché perfette: concretezza e organizzazione sono state le chiavi del successo, perché la Lazio ha saputo disporsi in modo da annullare le armi preferite dei giallorossi (Dzeko, Nainggolan, i tre centrali tutti assieme, De Rossi mediano) riuscendo praticamente sempre ad avere le gare sotto controllo. La Roma si è invece macchiata di troppa spocchia, narcisizzandosi a tal punto da risultare prevedibile e lenta.



La Curva Nord che festeggia dopo quasi 4 anni di astinenza (26 maggio 2013).

Non sappiamo se tutto questo sia stato lo specchio dell'atteggiamento del proprio allenatore, ma quest'ultimo ha sicuramente sbagliato perché non è riuscito a trovare un'alternativa credibile per poter mettere in difficoltà gli avversari. Un passo falso che forse gli comprometterà la stagione (il Napoli si sta avvicinando) ed il futuro sulla panchina romana. E la Lazio? La società deve capire due cose: 1) Inzaghi ha veramente la stoffa del grande allenatore e perciò deve assicurarsi di blindarlo e di assecondare le sue richieste 2) che questa squadra va allo stesso tempo mantenuta nella sua ossatura e rinforzata: vendere Keita sarebbe una grave perdita, così come perdere Biglia o De Vrij. Ci sono alcuni pilastri che vanno mantenuti, grazie anche ad un rinforzamento costante della rosa, che ha bisogno di profondità in tutti i suoi ruoli. Non basta prendere un **Kishna** o un **Luis Alberto** per fare il salto di qualità sperando di fare il colpaccio: servono colpi mirati e adatti a non far rimpiangere eventuali infortuni o squalifiche: questo perché l'obiettivo deve essere quello di rendere annate come questa una normalità, non un eccezione. Ultimo promemoria, che non ci sentiamo bisogno di giustificare o spiegare: la Lazio, i derby, li ha vinti anche sugli spalti: un'altra vittoria che non veniva conquistata da molto tempo.

Serie A, finito il sogno delle

Cenerentole. Ma è proprio inevitabile?

Possiamo ormai dirlo con amarezza ma anche con realismo: mai come quest'anno il campionato di **Serie A** ha messo in chiaro le differenze tecniche tra le squadre partecipanti. Soprattutto tra le cosiddette *grandi* e le cosiddette *piccole*, che oggi non sono più *cosiddette* ma *effettive*. In particolare si registra la crisi nera delle neopromosse dalla **Serie B**: dalla gioia per la partecipazione alla massima categoria si passa, non dico all'umiliazione, ma alla frustrazione per un'annata in cui un **pari casalingo** diventa una vittoria. Così è quasi sicuro che almeno due su tre *cenerentole* debbano retrocedere ogni anno: nella scorsa stagione furono **Carpi** e **Frosinone**, in questa abbiamo la caduta libera del **Pescara** e le enormi difficoltà del **Crotone**.

Il problema non è difficile da individuare. Su tutto domina il **discorso economico**: il calcio di oggi si fa coi soldi prima che coi piedi. La Serie B è ancora un campionato appassionante perché **livellato**, non ci sono club dominanti e chiunque può sognare la vittoria. Più in alto bisogna invece competere con club che, anche quando non possono spendere **90 milioni di euro** per un solo giocatore come la **Juventus**, comunque viaggiano con un **monte-stipendi** pari anche al doppio del valore di un club cadetto. Senza contare che spesso e volentieri i club neopromossi nemmeno arrivano integri al confronto con le grandi: allenatori (vedi **Ivan Juric** dal Crotone al **Genoa**) e giocatori (come **Gianluca Lapadula** dal Pescara al **Milan**) fuggono il giorno dopo l'approdo in Serie A, attratti da stipendi molto più soddisfacenti. Così questi club finiscono con l'adattarsi al ruolo di agnelli sacrificali, nemmeno *ci provano*: capitalizzano al massimo tutte le cessioni possibili, si giocano un anno quasi di vacanza e tornano nella serie di loro competenza.

In altri tempi sarebbe stato uno scandalo nel calcio, oggi è la normalità. Due soli modi concepiamo per frenare questo *trend*: da un lato la tanto discussa ma finora solo agognata **riduzione delle partecipanti** alla Serie A, dall'altro un aiuto alle piccole sullo stile dell'**NBA**. La promozione alla massima categoria dovrebbe essere premiata in modo tale da incoraggiare il club a mantenere i propri punti di forza, non penalizzata. La retrocessione viceversa non andrebbe né penalizzata né soprattutto ***premiata***, come stabilito dalle regole attuali. Nessuna rivoluzione, sia

chiaro: le piccole resteranno piccole e le grandi resteranno grandi; ma almeno le piccole potranno giocarsela con dignità.